

COPERTINA

# Mai con i Grillini

Lancia manifestazioni e raccolte di firme per andare subito al voto. Oggi, nelle piazze, il leader leghista **Matteo Salvini** potrebbe avere un nuovo alleato nei 5 stelle, cui aveva appena chiesto un confronto. Invece ecco il dietro-front: «Loro sono di sinistra. Noi no».

di Maurizio Tortorella

**muro. Ma poi che cosa accade? La protesta dove va?**

Non è solo protesta. Ma anche proposta. Noi raccogliamo la voglia di scegliere di 32 milioni di italiani: il 4 dicembre hanno votato per scegliere la loro Costituzione, e ora a maggior ragione vorrebbero scegliere il nuovo Parlamento e un governo finalmente puliti e legittimati.

**Lei crede quindi che questo governo si limiterà alla legge elettorale? Scusi, sa, ma non è verosimile.**

In realtà per fare la legge elettorale basterebbe poco tempo, e poi dovremmo votare. Certo, se non prevale la voglia di tirare a campare fino al vitalizio o di ubbidire agli ordini di Bruxelles.

**E se invece poi non si vota?**

In primavera si vota: bastano anche dieci giorni per la legge elettorale. Noi siamo disponibili a qualunque scelta, ci va bene anche il Mattarellum. In primavera ci aspettano scadenze economiche importanti, in maggio c'è il G7 a Taormina. E noi chi ci mandiamo: Gentiloni? Ce lo vedete Gentiloni con Donald Trump e con Vladimir Putin?

**Lei ha scritto qualche tweet con l'hashtag #votosubito: lo stesso lanciato il 5 dicembre da Beppe Grillo. Un caso?**

Dico la verità, non lo sapevo: è lo slogan che mi arriva dalla gente, e sono sommerso da messaggi di quel tipo. Alla gente noi rispondiamo con le nostre proposte: una flat-tax al 15 per cento e via la legge Fornero, via gli studi di settore e via l'euro, e il ritorno a una moneta nazionale. È già tutto preparato e depositato. **L'hashtag identico sarà un caso, ma in piazza ci andate soprattutto voi e il Movimento 5 stelle: nei prossimi mesi è plausibile una qualche convergenza con loro?**

Bah. Su alcuni temi siamo su posizioni molto lontane: immigrazione, sicurezza...

**In realtà Alessandro Di Battista a Die Welt ha appena dettato un programma che dice: meno**

**Duro, durissimo.** All'insediamento del nuovo governo di Paolo Gentiloni, la «fotocopia sfigata di Matteo Renzi», Matteo Salvini, appena confermato segretario della Lega Nord («fino alla data delle elezioni»), annuncia proteste di piazza e gazebo, raccolte di firme e un mezzo Aventino parlamentare.

**Attenzione, Salvini: perché il governo Gentiloni, a occhio, non si limiterà a produrre una nuova legge elettorale ma rischia di durare. Voi adesso fate**

**tasse, più attenzione alle medie imprese, espulsione per i clandestini...**

Un conto sono le parole, un altro i fatti. Nei Comuni dove governano, ma anche a Roma e a Bruxelles, i grillini sono più a sinistra del Pd. Sono per l'accoglienza indiscriminata. E addirittura all'Europarlamento hanno votato per il re-inserimento sociale dei «foreign fighter», i guerrieri islamici. Figuriamoci. Che accordo ci puoi fare?

**Eppure lei a Beppe Grillo ha proposto più volte un confronto e di recente ha suggerito un contatto: «Alzi il telefono». Oggi chiude ogni ipotesi?**

Chisseneffrega. Peggio per loro.

**Punti di convergenza evidenti tra voi e loro, però, ce ne sarebbero: per esempio sull'euro.**

Sull'euro Grillo propone un referendum, ed è una bufala: o sei dentro o sei fuori. Per me l'euro è finito, ed è finito male. E prima torniamo alla nostra moneta meglio è. Ma questo io lo metto nel programma, non alla base di un improbabile referendum consultivo.

**A proposito di referendum. Roberto Maroni e Luca Zaia hanno confermato che in primavera si farà quello per l'autonomia regionale di Lombardia e Veneto. Propaganda anche quella?**

Propaganda? Ogni anno Veneto e Lombardia versano allo Stato centrale 70 miliardi di euro di tasse in più di quel che ricevono. Sono 15 milioni di persone, fanno circa 5 mila euro a testa. Certo, non devono tenersi tutto: però è inaccettabile. Anche perché della spending review si è persa ogni traccia. Il referendum è giusto: è uno stimolo a spendere meglio.

**Torniamo ai 5 stelle: davvero nessun punto di accordo? Nemmeno sulle tasse?**

Macché...

**Non è che, ora che i grillini parlano di «espellere i clandestini», la Lega ha paura di perdere voti a loro favore?**

Per nulla. Banalmente, io prendo atto che su tutti i temi più importanti, come immigrazione, Europa, rapporti con l'Islam giù giù fino alle unioni gay, loro hanno posizioni assolutamente di sinistra. Ripeto: le parole sono una cosa, ma i fatti e i voti sono tutt'altro.

**Insomma, la Lega resta collocata nel centrodestra: il vostro consiglio federale si è appena espresso a favore delle primarie per scegliere «candidato premier e programma».**

Ragioniamo insieme, lavoriamo insieme. Il centrodestra governa bene da vent'anni in Lombardia, dove c'è la migliore sanità d'Italia. Qualunque sia la legge elettorale, però, leader e programma del centrodestra devono essere scelti dagli italiani.

**Sulle primarie non c'è accordo. Si può tornare a un'alleanza con Forza Italia?**

L'importante è avere ben chiaro che cosa si fa se si vince. Su alcuni temi non ci sono vie di mezzo: sulla sovranità monetaria, per esempio, che è fondamentale perché da lì passano debito, competitività delle imprese ed export, si può tornare a essere quel che eravamo. Però non ci devono essere vie di mezzo. Come sulla flat-tax: si può discutere sull'aliquota unica, che noi vorremmo al 15 per cento. Noi siamo certi che se in Italia famiglie e imprese pagassero quel livello di tasse, e andasse in galera chi evade, faremmo ripartire l'economia. Ecco: se c'è condivisione...

**In definitiva: oggi c'è una Lega che va da sola nelle piazze. Quanto al resto, alleanze comprese, si vedrà. È così?**

Per cambiare le cose devi governare. Per riuscirci devi fare una squadra: più ampia è, meglio è. Mi sento ogni giorno con Giorgia Meloni, Giovanni Toti, Raffaele Fitto, e ho appena parlato a lungo con Silvio Berlusconi. La squadra c'è. Ma non dobbiamo ripetere gli errori del passato. Basta con gli Alfano, i Casini, i Cicchitto...

**Il Corriere vi dà all'11,9 per cento, il doppio delle europee 2014. Però scrive che «la leadership di Salvini è forte sul piano identitario, ma senza speranze nell'aspirazione al governo del Paese».**

Più i giornali scrivono male di me, più io sono contento. In America l'hanno fatto per sei mesi con Trump: aveva idee forti su immigrazione, economia e Russia, dicevano, ma non sarebbe mai diventato presidente. S'è visto com'è finita. ■